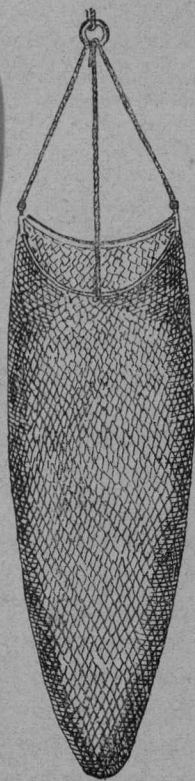


terno dei quali si depongono o sospendono gl'inneschi. Hanno due orifizî; l'uno di entrata in forma d'imbuto, e da quello il pesce s'introduce senza poterne più uscire. L'altro orifizio è mobile, e si apre a volontà del pescatore per estrarne il pesce prigioniero.

Tra gl'ingegni a dardo, oltre la *fiocina* ed il *folgore*, v'ha la *totaniera*, grosso pezzo di piombo, nel quale sono infisse le teste di molti ami, sì che rimane irto di dardi. La totaniera si trascina al rimorchio e con essa si pren-

dono *totani*, seppie e calamari. Le reti a strascico, cariche di un peso sufficiente perchè si affondino — o come dicono i pescatori, perchè siano *calumate* — si trascinan sul fondo. Ve ne sono tre varietà: 1). Quelle provviste di due ali tese verticalmente, che si prolungano e terminano in una borsa a maglie più fitte. Si rimorchiano sotto vela. Noi le chiamiamo *tartanoni*. 2). Quelle dello stesso genere, ma che si possono tirare a braccia d'uomo anche da terra: sono le *sciabiche* e le *sciabichelle*. 3). Un sacco o tasca appesa ad un semicerchio di ferro, che, per mezzo di una corda, si trascina sul fondo. Questo attrezzo elementare è il *gangaro*.



GANGARO.

Le *reti galleggianti*, affidate al vento, alla corrente od alle onde, formano un sistema di muraglie mobili, la cui estremità inferiore non tocca il fondo, ma rimane a mezz'acqua. Si compongono di una grande superficie di rete cucita a due *ralinghe* o grosse corde. La superiore è guarnita di su-